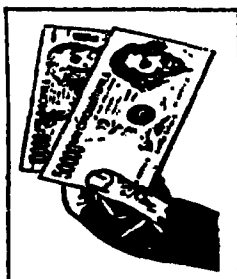


**Questione morale**



**Il leader denuncia una serie di intrusioni negli ultimi mesi negli studi e nelle abitazioni dei membri della famiglia e ipotizza che siano pilotate da una regia occulta**  
«C'è una bomba», giallo ieri sera nell'ufficio della figlia

**Craxi: «Strani furti in casa mia»**

**Il segretario del Psi presenta un'interrogazione**

«Negli ultimi mesi uffici e abitazioni di membri della mia famiglia e di vicini collaboratori hanno subito per sei complessive volte furti simulati attraverso i quali in realtà sono state effettuate perquisizioni ad opera di ignoti». Bettino Craxi con un'interrogazione parlamentare adombra che dietro a questi episodi ci sia un disegno non casuale. Giallo in serata per una visita della Digos nell'ufficio della figlia del leader.

SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** Bettino Craxi non perde tempo e batte il ferro finché è caldo. Dopo la gaffe della magistratura milanese, che ha surriscaldato gli animi a Montecitorio, il segretario del Psi getta benzina sul fuoco e proprio ieri ha presentato un'interrogazione al presidente del consiglio e al ministro degli interni per sapere se sono informi i nomi di tutti gli uffici e abitazioni di membri della sua famiglia e di vicini collaboratori sono stati oggetto di inspiegabili blitz. «Per sei volte consecutive», afferma il segretario socialista, «hanno subito furti simulati attraverso i quali in realtà sono state effettuate perquisizioni ad opera di ignoti».



Bettino Craxi

Craxi adombra che dietro a questi episodi possa esserci un disegno tutt'altro che casuale. «Di volta in volta», afferma, «ne siamo rimasti vittima io stesso, mia moglie, mia figlia, mio figlio e la mia segretaria». Parla di episodi accaduti negli ultimi mesi, fino al gennaio scorso «il primo avvenne nella stessa notte nell'abitazione milanese di mia figlia e nel suo ufficio romano», benché difeso da porta blindata. Successivamente ignoti si sono introdotti nottetempo nell'ufficio di mio figlio, non per asportare alcunché, ma solo per compiere un'accurata ispezione. Egualmente, sempre nottetempo, passando senza scasso attraverso due porte blindate, igno-

ti sono entrati nel mio ufficio di Milano, lasciando documenti in disordine, armadi e cassetti aperti rovistati e ispezionati in precedenza, nell'ultimo anno anche nell'ufficio di un'associazione di cui è presidente mia moglie era stato operato un ingresso con scasso ed un'ispezione nella documentazione dell'ufficio senza che venisse asportato alcunché infine la mia segretaria personale che era stata sentita in qualità di teste da un magistrato, la notte stessa subiva un furto con scasso operato nella cantina della sua abitazione dove invece di carte o altro sono state trovate cassette di vino, una delle quali è stata rubata». In relazione a tutti questi episodi erano state presentate regolari denunce. Ora Craxi chiede «in che modo un cittadino e un parlamentare della repubblica e i suoi familiari possono essere aiutati a individuare il senso dell'accaduto, che potrebbe essere del tutto casuale e bizzarro, ma potrebbe anche non esserlo». Alcuni degli strani episodi riferiti da Craxi non sono una novità per la cronaca. Già nell'estate scorsa alcuni deputati socialisti chiesero con un'interrogazione parlamenta-



**Verona sotto shock**  
**Indagato Bauli**  
**il re del pandoro**

Dieci, dodici, quattordici mandati di cattura per le tangenti dei mondiali '90. Il giudice sta per firmarli. Il giudice li ha firmati. E cosa fatta. No, sarà domani. Da una settimana Verona è sotto un quotidiano elettrochoc. Anche ieri. Ma mentre tutti pensavano al mundial, è entrato come indagato nello scandalo della discarica Adriano Bauli, pandoro e panettoni. Ed è stato arrestato l'amministratore di Telearena.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

**VERONA**. C'è anche uno che la prende allegramente. Giovanni Piva, sindaco dc di Legnago, ha affisso sulla porta dello studio un cartellone «Situazione aggiornata giorno per giorno degli avvisi di garanzia notificati al sindaco». Ogni sera aggiunge una riga a pennarello nero. «A tutto il 31 1 193 nessuno. 1.2.93 nessuno. 2.2.93 nessuno». Beato lui.

Quassù nel capoluogo, è la liquefazione generale. Arresti su arresti, incriminazioni su incriminazioni. Domenica, al Benegodi gli ultras hanno urlato «Arbitro socialista». I blitz di solito scattano all'alba preferibilmente al lunedì. Si sta profilando l'ennesimo tranquillo week-end di paura. Per quanti? Dieci, dodici, quattordici tra imprenditori, assessori e portaborse. È l'inchiesta sui mondiali di calcio del 1990, sulle tangenti corse per fare circosvalazioni alberghi, parcheggi. Da quattro giorni i tg locali della sera annunciano il maxibliz imminente. Da quattro giorni alcuni industriali e politici escono dopo cena col necessario sotto braccio e rientrano al mattino, pendolari notturni dell'incubo-manette.

Ieri è stata una giornata campale tipo Tioh del mattino «Retata imminente» in comune la vigilia, neonata eppure falcidiata dagli ultimi arresti, è giunta d'urgenza dimettere. Aprire al Pds? All'una la ventata che fa rabbrivire. Un'agenzia scrive che il procuratore Guido Papalia «avrebbe» ottenuto dal gip 10 o 12 mandati di cattura per i mondiali. Effettivamente, la trattativa di giunta decelerò. «Prima, vediamo chi prendono stavolta? I cronisti si mettono in caccia. Giudici zitti. Si prova con la polizia. «No, noi non siamo». I carabinieri anticipano i giornalisti telefonando incognito ad una redazione. «Che sapete dirci di questi arresti? Vabbè, sarà toccato alla Finanza. Ma anche le Fiamme gialle «operative» cadono dalle nuvole, han-



Vincenzo Lodigiani

**Un imprenditore denuncia: «Conti svizzeri anche della Dc»**  
**Avviso di garanzia al deputato socialista Raffaele Rotiroli**

**MILANO** L'isola del tesoro democristiano è in Svizzera. Coal come il Psi, anche la Dc aveva scelto di custodire nelle ospitali banche elvetiche, probabilmente in Calton Ticino, denaro che era meglio gestire in modo «coperto». I conti sono stati individuati dalla magistratura elvetica su richiesta dei colleghi milanesi impegnati nell'inchiesta antimazzette. A questi ultimi ne ha parlato un importante imprenditore, mai arrestato e interrogato di recente. I suoi interrogatori sono stati «segretati». Si tratterebbe comunque di affari legati al settore energia. Ieri di denaro poco pulito nella disponibilità di partiti italiani si è parlato anche a Ginevra. Al centro, il ricorso di Florio Fiorini alla locale camera d'accusa contro il sequestro di due lettere deciso dal giudice istruttore Jean-Louis Crochet. L'avvocato Marc Bonnant, legale del finanziere italiano (al vertice della Sasea Holding e in carcere nella città elvetica), ha chiesto il ritiro dei due documenti dal dossier riguardante il fallimento della società. Motivo: «Sono coperti dal segreto professionale». Vi si fa riferimento al conto «Protezione» presso l'Ubs di Lugano. Le due lettere contengono comunicazioni di Fiorini in merito a un «ricatto» di cui egli sarebbe stato vittima da parte di un banchiere svizzero in pensione. Venuto a co-

L'inchiesta riguarda una serie di appalti pubblici di Benevento

**Terzo arresto per Lodigiani**  
**Con lui quattro persone in carcere**

Cinque arresti e 33 avvisi di garanzia a Benevento. A finire in manette l'imprenditore Vincenzo Lodigiani (per lui è il terzo arresto in pochi mesi), l'ex sindaco dc Antonio Pietrantonio, l'ex presidente dello Iacc e senatore Psi, Aldo Cucinelli, l'ingegnere capo del comune, Luigi Basile, e un tecnico, Antonio Pezzella. Le dichiarazioni di Aniello Trojano, segretario del Pds.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** «Mani pulite» sfiora la città di Napoli ed arriva a Benevento. Vincenzo Lodigiani, 59 anni, presidente di una delle prime tre imprese italiane nel campo delle costruzioni (con la Cogefar e l'Italfer) è stato arrestato a Roma l'altra notte su ordine di cattura emesso dai magistrati sanniti. Con lui sono stati ammanettati un ex sindaco di Benevento, il democristiano Antonio Pietrantonio, legato a Mastella, ma «garante» degli interessi di tutta la Dc, per dieci anni alla guida della città, l'ex presidente delle Iacc, Aldo Cucinelli, 71 anni, che fino a tre legislature fa era stato senatore per il Psi, due tecnici, l'ingegnere capo del comune di Benevento, Luigi Basile, 40 anni, e Antonio Pennella, direttore dei lavori per la realizzazione di 200 alloggi popolari e di un mega parcheggio. L'accusa per tutti (il solo Cucinelli ha ottenuto

(non sono stati resi noti i nomi dei destinatari) che hanno fatto parte delle commissioni per questi appalti il numero degli amministratori sotto «processo» aumenterà.

Si apre quindi anche un problema politico da qualche mese la vecchia giunta di pentapartito retta dal sindaco Antonio Pietrantonio, aveva fatto posto ad una nuova giunta in cui il Psi aveva lasciato la maggioranza, ma dove avevano trovato posto ben 4 assessori esterni. L'impegno al rinnovamento doveva essere garantito dall'autosospensione o dalle dimissioni degli inquisiti. Se dopo questa nuova inchiesta non avverrà, non è improbabile che si apra una crisi politica. Il problema è quello di andare legittimamente al consiglio comunale - afferma Aniello Trojano segretario Pds di Benevento - occorre garantire un governo alla città, visto che ha fatto il suo tempo una classe politica inefficace, legata a logiche di potere vecchie che hanno portato al «non governo» e a clamorose iniziative giudiziarie.

Il personaggio più famoso messo in manette dal giudice sanniti è certamente Vincenzo Lodigiani, nato a Pontenure, nel precintino, 59 anni fa e a capo di una azienda che nel '91 ha raggiunto un fatturato di 750 miliardi ed un portafoglio ordini di 1.750, circa 1.400 dipendenti diretti (che salgono

La società del figlio del deputato dc avrebbe affittato per otto miliardi al Cnr locali acquistati per un miliardo. La denuncia contenuta in una interrogazione di due senatori del Pds. Il gruppo «Piano Lago» smentisce

**Cosenza, gli affari d'oro di Misasi junior**

Due senatori del Pds sostengono che il Cnr ha affittato in Calabria locali per 8 miliardi l'anno da una società che li aveva in precedenza acquistati per 1 miliardo e 200 milioni. Della società farebbero parte anche il figlio ed il consocio dell'on. Misasi. L'operazione avviata quando Misasi era ministro per il Mezzogiorno. Il gruppo «Piano Lago» smentisce le cifre ed il coinvolgimento dei congiunti del leader dc.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARIATO

**COSENZA**. Diventare miliardi pare proprio facilissimo. Basta acquistare una struttura con un miliardo e duecentomilioni, affittarla per otto miliardi annui e, contemporaneamente, farsi affidare dall'inquilino un bel progetto per ristrutturare i locali affittati per venti miliardi. Naturalmente, bisognerà preoccuparsi di far tutto in modo formalmente corretto ed a termini di legge e, perché nessuno si arrabbi o si

Questa volta a restare inquisito nell'inquietante vicenda assieme ad amici e stretti congiunti di politici potenti, a dar retta ai due senatori, sarebbe il Cnr, cioè il Comitato nazionale per le ricerche, un ente formato da compassati studiosi che si sforzano di ricercare ed elaborare sul campo meccanismi scientifici per far progredire la scienza e la modernità nel nostro paese. Inutile dire che la presenza del Cnr è sempre e dovunque ambita perché si tratta di una struttura che ha tradizioni di grande serietà e professionalità.

Ma, suggeriscono Garofalo e Mesoraca, questa volta, grazie al Cnr si sarebbe innescato un business miliardario. Il Cnr per creare in Calabria, dove è già presente con altre strutture, un centro di ricerca sulle malattie neurologiche aveva bisogno di locali. La scelta è caduta su un

immobile di Mangone, un paesino di poco più di 1500 abitanti ad un tiro di schoppo da Cosenza. Lo stesso stabile dove una ventina di anni fa venne vissuto il sogno di un quotidiano tutto calabrese, il Giornale di Calabria (da non confondere con la nuova testata Giornale di Calabria che con la precedente non ha nulla a che fare), poi fallito e chiuso per mancanza di lettori dopo la stagione d'oro del centro-sinistra. Il contratto di locazione che secondo quanto risulta ai due senatori sarebbe di otto miliardi, pare sia stato stipulato con una società che avrebbe acquistato la vecchia struttura pagandola un miliardo e duecento milioni. Ma il Cnr non si sarebbe certo potuto istallare con le sue sofisticate apparecchiature nella redazione di un giornale di venti anni fa. Da qui il bisogno di una complessa ri-

**A proposito di mafia e Dc.**

**Settembre 1992.** All'indomani dell'arresto di Madonia il Pds denuncia l'on. Maira come uno dei parlamentari che ha ricevuto voti tramite le cosche mafiose.

**Dicembre 1992.** La magistratura inoltra una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Raimondo Maira. L'accusa parla di scambio di voti e favori, di comitati d'affari e di collusione con «Cosa nostra».

**Febbraio 1993.** Si ipotizzano «inquietanti circostanze» riguardo alcune conversazioni telefoniche attraverso cellulari, uno dei quali in uso all'on. Maira, compiute nei minuti immediatamente precedenti la strage di Capaci e la morte del giudice Falcone.

**Non risulta che a tutt'oggi l'on. Maira sia stato sospeso dalla Democrazia Cristiana. On. Martinazzoli, la "nuova" Dc intende dire o fare qualcosa?**



**Il Pds dalla parte della legalità per un governo di svolta alla guida del paese.**